



l'Unità



SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO DE «L'UNITÀ»

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1998

Mtv Day musica da urlo

Parco Nord, ore 16 Grande maratona con le nuove band

Nove gruppi rock per soffiare sulle candeline di Mtv Italia. Nove band per fare festa - una festa libera, gratuita - con un concerto vero, non la solita passerella di gruppi, quattro minuti a testa, il tempo di accendersi una sigaretta e già stanno cambiando il palco per il prossimo gruppo. No, l'Mtv Day è un concerto in piena regola, nove band per otto ore di musica piena, dalle quattro del pomeriggio fino a mezzanotte, nell'Arena della Festa de l'Unità ma anche su migliaia e migliaia di teleschermi - perché il concerto, è chiaro, va tutto in diretta -, sopra un palco grande come un supermarket e addobbato come un flipper degli anni Cinquanta. Sessantamila watt di potenza negli amplificatori, e sessanta tecnici in pista per far marciare la musica: numeri ed energie da mega-festival rock di stazza europea ed è proprio a questo che punta l'Mtv Day, all'atmosfera dei grandi raduni rock stile Reading, trapiantati nella pianura emiliana che già quest'estate è stata invasa da decine di migliaia di ragazze e ragazzi per la due-giorni rock di Imola. E che un anno fa, il 20 settembre, celebrò con una folla sterminata il concertone degli U2, che Mtv trasmise proprio per lanciare in grande stile le sue trasmissioni sul territorio italiano, via Rete A.

Qui, questa sera, ancora di più, è soprattutto il rock italiano a far

da protagonista. E in scena ci stanno alcuni dei gruppi e degli artisti che meglio rappresentano la nostra cultura rock più giovane. Dall'etno-pop cosmopolita e passionale del piemontese Mau Mau, al punk leggero e scala-clasifiche dei Prozac+, dal funk torrido dei genovesi Blindosbarra alla fascinoso miscela di elettropop anni Ottanta, new wave e melodia, cucinata dai monzesi Bluvertigo. E poi l'onda del rap e dell'hip hop con Neffa, e i napoletani 99 Posse che hanno raffinato i loro suoni ma non hanno rinunciato alla rabbia e all'impegno politico. E ancora, la voce di Elisa, nuova reginetta pop, le atmosfere ipnotiche e l'insolita elettronica degli Ustmanò, il rock incandescente dei Marlene Kuntz.

«È la musica che ci piace e che abbiamo sempre spinto nei nostri programmi, creando una sorta di polo alternativo alle canzoni sanremesi», dice il direttore di Mtv Italia, Antonio Campo Dall'Orto. È giusto allora aver puntato sul rock italiano per festeggiare questo compleanno. Ed è giusto aver scelto l'ordine con cui i gruppi si esibiranno con assoluta libertà da ogni parametro di merito o di celebrità: non esiste un gruppo più importante dell'altro, un headliner che va in scena alle otto o alle nove di sera perché è il più importante: «Tutti i gruppi, tra l'al-

Zulu,
cantante
del gruppo
napoletano
dei 99 Posse



tro - dice ancora Dall'Orto - si esibiscono gratis, e per noi sono tutti uguali». A condurre la diretta ci sono quattro volti noti al pubblico di Mtv, quattro «vee-jay», che sono lo stralunato (e bravo) Andrea Pezzi, una rivelazione, il «veterano» Enrico Silvestrin (che lavorerà ancora con il network musicale, anche se per la prossima stagione è stato arruolato da Raiuno come conduttore di *Taratata*), Daniele e Victoria.

Il primo anno di programmazione per Mtv Italia diventa però anche l'occasione di riflettere e rilanciare l'immagine di una tv che sin dall'inizio si è imposta come un laboratorio di stile, segnando una grande rivoluzione nel costume e nella cultura giovanile. «La linea di Mtv oggi è quella di partire dalla musica - dice sempre il direttore - Noi scegliam-

mo la musica che ci piace e la facciamo conoscere al pubblico; non scegliamo, come le altre tv, i musicisti secondo l'ascolto che possono garantirci». Sembra poco, ma un'affermazione del genere fa una bella differenza: perché non è un segreto per nessuno che le reti televisive, anche quelle «specializzate» come Mtv, non fossero del tutto libere da logiche di mercato e dalla pressione dell'industria discografica. La dichiarazione di libertà del direttore di Mtv marcia insieme alla loro decisione di cambiare stile, di puntare verso una maggiore pulizia formale, una grafica sempre più nitida e high-tech, proprio mentre gli altri stanno ancora scoprendo e imitando il «vecchio» stile Mtv, frenetico e «sporco». Altro obiettivo, arrivare in sempre più case. L'accordo che lega

Mtv a Rete A durerà sino al 2007 ed è rinnovabile: «Grazie al nuovo piano di assegnazione delle frequenze - dice Dall'Orto - la nostra copertura del territorio nazionale passerà dal 60 al 72 per cento. Presto riusciremo a coprire anche Sicilia e Sardegna».

E mentre all'Arena della Festa de l'Unità tutto è pronto per la lunga maratona di musica, Mtv già lavora al prossimo grande appuntamento che la attende al varco: gli Mtv European Music Awards, che quest'anno si terranno a Milano, al Forum di Assago il 12 novembre. Un evento internazionale per il quale sono attese star del calibro dei Rem, Madonna, Robbie Williams, le All Saints e Natalie Imbruglia. Restate sintonizzati.

Alba Solaro

Intervista al leader del gruppo Marco «Morgan» Castoldi: «Stiamo preparando il nostro nuovo album: parlerà di saggezza»

«Noi, Bluvertigo, figli degli anni '80»

Hai visto, Morgan, tornano di moda gli anni Ottanta: «Beh, è tutto merito mio!», ride lui al telefono. La new wave, il pop anni 80, sono il dna musicale dei Bluvertigo. Sono l'orizzonte di appartenenza del 26enne Morgan, capelli arancio e testa lucidissima del rock italiano, volto noto anche al pubblico di Mtv (è stato presentatore di «Tokusho»), e leader di questa band di Monza con due album all'attivo e una reputazione che cresce di ora in ora.

Tornano i Culture Club, rispuntano i Duran Duran, insomma, Morgan, siamo pronti al revival degli anni Ottanta...

«Ma per noi non si tratta di revival, gli anni Ottanta non li abbiamo mai demonizzati. Io ci sono cresciuto lì, quando avevo otto anni mia madre mi faceva ascoltare i dischi di Elvis, di Bowie, mio padre quelli di Pink Floyd, Simon & Garfunkel, Bob Marley, e anche quelli di Alice Cooper, i miei coetanei ascoltavano Battisti e Morandi, io Alice Cooper! Ma quando ho cominciato ad avere

una coscienza musicale vera, in giro c'era la new wave, i gruppi della British Invasion. Per me l'archetipo è quello lì, il pop elettronico, i Talking Heads, i Depeche Mode, i Duran Duran. Sì, anche i Duran, che non c'entrano niente con quei copioni degli Spandau Ballet. Se i Depeche Mode sono il lato dark, oscuro, degli anni Ottanta, i Duran invece sono quello profondamente glam. Frequentavano Andy Warhol, l'ambiente artistico, avevano un livello culturale alto, non si possono prendere come fenomeni da baraccone o da autoscontro».

Hai dichiarato che consideri più creativo registrare i dischi che fare i concerti: ma allora dove va a finire il rapporto col pubblico?

«La mia era una provocazione, perché siamo in un mondo in cui la retorica prolifica, e per me è retorica tutta questa gente che ti dice "io amo i concerti perché li mi esprimono". In questo momento mi piace di più stare in studio, manipolare i suoni, concepire la musica più sul



piano teorico che su quello pratico. Hai presente quella definizione di Severino Boezio, che ha diviso la musica in tre parti: umana, strumentale, celeste. La musica celeste è quella che non può essere neanche udita, la si raggiunge o con stati di meditazione altissimi o con droghe pesantissime. La musica umana è quella di cui si parla, e quella strumentale è quella di cui si suona. Sono affascinato da questi discorsi, dalla musica concepita nel suo ambiente virtuale. Il concerto è a volte solo il luogo dove tu ripeti pedissequamente delle parole che hai parlatore in un momento in cui eri ispirato, ma chiedi esauriscono la».

Hai da poco finito di lavorare al nuovo disco di Battiato, com'è andata?

«Benissimo, anche perché era un'esperienza per cui ero pronto. Battiato è sempre stato il mio unico punto di riferimento italiano, conosco la sua opera omnia: non volevo fare il disco con lui per mettermi una medaglia addosso, ma per lavo-

rare almeno una volta nella vita con un mio maestro! L'avevo incontrato ad un pranzo, l'ho avvicinato e gli ho detto che avevo desiderio di conoscerlo e di parlargli. A un certo punto, dopo un'ora che parlavamo di Debussy, Satie, Kandinski, i Prodigy, l'arte, la musica, il mercato, gli ho detto: «Ve bene, Franco, ma secondo te perché io sono qua, e perché tu stai parlando con uno che non conosco e ti sta tampanando? E lui: "Sinceramente, non me lo chiedo. Ma non ti preoccupare!". La collaborazione è nata così; ho suonato il basso e alcune chitarre in tutto il disco, che è molto duro, acido ma anche poetico, raffinatissimo».

Tornerai a condurre «Tokusho» su Mtv?

«È stato molto divertente ma non credo che lo rifarò. Io accetto di buon grado i nuovi input, i nuovi mondi, però, come direbbe Battiato, quello della tv per me è un mondo lontanissimo, perché là c'è poco tempo per dire le cose che bisogna dire, ci vuole più calma, c'è troppa

gente che si occupa dei contenuti e invece io vorrei più libertà, più anarchia. Una canzone in fondo è uno spazio che io mi autogestisco; un'apparizione in televisione no. Però Mtv è diversa dalle altre tv in Italia, è un luogo dove si possono anche far passare questi ideali anarchici, è un laboratorio in costante movimento; e infatti, ora che tutti gli altri li copiano, loro cambiano rotta, cambiano immagine, quindi saranno sempre all'avanguardia. E finché saranno così io ci andrò sempre volentieri».

E i Bluvertigo cosa stanno facendo?

«Stanno preparando il nuovo disco, che incideremo nel piccolo studio che sto allestendo a casa mia. Un'impresa ardua, perché questo disco dovrà completare la nostra trilogia basata sulle tre fasi della vita. La terza è la saggezza, che io non ho assolutamente raggiunto, quindi mi chiedo: come potrà fare un disco che parli di saggezza, senza essere assolutamente saggio?». [A.S.]

LA CAMPAGNA

Più musica meno costi uguale cultura

VINICIO PELUFFO

LA MUSICA è stata per diverse generazioni di giovani lo strumento più efficace per comunicare, ritrovarsi e stare insieme. In questo secolo, la grande rivoluzione dei costumi e delle mode, i linguaggi e le forme di socializzazione, hanno avuto come canale principale, per tante ragazze e ragazzi, proprio la musica. Questa importantissima funzione ha fatto da volano ad un incredibile aumento dei consumi e della produzione ma con un incremento del tutto non corrispondente alla capacità d'acquisto dei diretti interessati: giovani e giovanissimi innanzitutto.

L'aumento dei prezzi per il consumo di musica ha raggiunto oggi vette molto elevate, tanto che le ragioni di questo sproposito sono state oggetto di un'indagine dell'Antitrust, che ha sottolineato i rischi di un patto di monopolio tra le più grandi case discografiche. Ma a questa situazione di fatto, che premia la ristretta cerchia dei «mostri sacri» della produzione e della distribuzione, va aggiunta un'altra difficoltà: attualmente cd e musicassette sono sottoposti a una tassazione Iva del 20%, la stessa fascia, per intenderci, dei beni di lusso. È una grande contraddizione che vive la musica del nostro paese: canale di comunicazione privilegiato per i giovani, ma al contempo di difficile accesso per tutti.

Per questa semplice ragione abbiamo lanciato come Sinistra Giovanile la campagna «più musica, meno costi, uguale cultura», l'obiettivo è chiaro: chiediamo che ai prodotti musicali come i cd venga applicata l'Iva al 4 per cento, la stessa di altri beni di fruizione culturale come, per esempio, i libri.

CI RIVOLGIAMO al governo italiano perché assuma una forte iniziativa a livello europeo. L'attuale distribuzione nelle fasce Iva dei prodotti musicali è infatti soggetta ad una direttiva europea, e per essere modificata serve il concorso dei diversi paesi europei. Non a caso abbiamo coinvolto in questo impegno le organizzazioni giovanili socialiste e di sinistra di tutti i paesi dell'Unione europea, perché al nostro impegno corrisponda quello di tantissimi altri nostri coetanei francesi, inglesi, tedeschi...

In Italia finora abbiamo raccolto 40 adesioni di parlamentari; di sindaci come Rutelli e Cacciari; anche il mondo dello spettacolo ha reagito con grande entusiasmo, tant'è che finora hanno aderito Roberto Benigni e Gabriele Salvatores, Ennio Morricone e i Nomadi, per citare solo alcuni nomi. Adesso questa campagna arriva a una svolta, dopo il considerevole numero di adesioni, vorremmo che le cartoline che stiamo distribuendo in tutta Europa sommersero letteralmente, cariche di entusiasmo e di aspettative, gli uffici dei vari governi europei, a partire da quello italiano.

OGGI QUESTA nostra campagna vive un altro momento molto importante: oltre alle migliaia di cartoline che distribuiremo nel corso del Mtv Day, rilanceremo la campagna con alcuni dei gruppi musicali italiani più in vista che partecipano a questa grossa manifestazione. Certo il provvedimento non sarà risolutivo dei problemi che incontra chi vuole fare e produrre musica fuori dai grandi circuiti, ma vuole essere un segnale preciso. Come è importante il tentativo che stanno facendo alcune case discografiche indipendenti autoriducendo i costi dei loro prodotti. Tante piccole e diverse testimonianze di chi è impegnato a sostenere la musica giovanile come strumento di aggregazione e come forma di espressione culturale.

Dobbiamo superare il pregiudizio per cui la musica giovanile sia un fenomeno «marginale» a cui vanno riservati spazi e attenzioni minime. Non è così. Spazi adatti per la musica dal vivo, sale-prova, canali accessibili per la distribuzione: di tutto questo ha bisogno la musica, e subito.

Presidente Nazionale Sinistra Giovanile